

L'estetica del vuoto

Suoni, silenzi, vuoti, pieni, presenze, assenze

a cura di Silvia Rivadossi, Cecilia Franchini, Bonaventura Rupertì

Prefazione

Cecilia Franchini

Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, Venezia, Italia



Presentazione
International Festival
Japan Contemporary Art

Intitolato *The Aesthetics of Emptiness* e tenutosi tra il 21 e il 24 febbraio 2022, il primo festival che ha unito Venezia al Giappone ha visto la luce sotto l'egida di Study in Venice, rappresentando un unicum nel suo genere, come primo progetto di collaborazione tra Accademia di Belle Arti, Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, Fondazione Giorgio Cini, Fondazione Ugo e Olga Levi, Museo d'Arte Orientale e Università Ca' Foscari Venezia.

Finanziato dalla Japan Foundation, il Japan Contemporary Arts in Venice, dedicato alle estetiche del vuoto nella cultura giapponese, ha costituito un'opportunità di confronto e *networking*, di formazione personale, di arricchimento e scambio di esperienze, occasione privilegiata per costruire e rafforzare i legami professionali all'interno delle comunità dei Japanese Studies, grazie al sapiente coordinamento delle più meritorie strutture culturali della città di San Marco, con il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello nel ruolo di capofila del progetto.

L'idea del Festival è partita da lontano, guardando ai Giochi Olimpici che si sarebbero dovuti tenere a Tokyo nel 2020, e provando a immaginare un progetto culturale che a quelli potesse collegarsi. Il processo di sviluppo del festival è stato lungo e talvolta difficoltoso, costretto a modularsi sulla continua evoluzione della situazione pandemica, per riuscire tenacemente a raggiungere gli obiettivi desiderati.

Performance musicali, concerti, workshop, incontri con artisti e conferenze hanno condotto i partecipanti del festival a un'immersione nelle arti e nella cultura giapponese a tutto tondo, attraverso un

ricchissimo programma, vario nelle proposte e allo stesso tempo suggestivo nelle emozioni.

Insostituibile e lungimirante compagno di viaggio in questo percorso è stato Bonaventura Ruperti, docente di Lingua e Letteratura giapponese e Teatro giapponese presso l'Università Ca' Foscari, grazie alla sua incrollabile fiducia e capacità di cogliere «la luce oltre il buio», come recita la sua tanto amata poesia di Izumi Shikibu. Un appassionato lavoro d'équipe assieme a Riccardo Caldura, direttore dell'Accademia di Belle Arti, e Cecilia Franchini ha reso possibile «condurre in porto questa magnifica ricchezza di eventi musicali e artistici a Venezia», come commentò Ruperti stesso,

un gesto di speranza verso la riapertura degli antichi legami che congiungono il Giappone con questa città, che ha contribuito in modo decisivo alla conoscenza delle arti, delle produzioni artistiche e del lavoro degli artisti giapponesi in Europa e nel mondo, sotto molteplici prospettive e punti di vista.

La sinergia tra istituzioni, con l'adozione di modalità inedite e innovative quali le visite alle diverse sedi accompagnate da selezionati testi musicali e poetici della letteratura giapponese, o l'innesto di eventi musicali nei momenti di apertura e chiusura dell'importante convegno organizzato dall'Università Ca' Foscari, è stata fortemente voluta e sviluppata dal comitato scientifico del festival, aprendo la strada a nuovi percorsi multidisciplinari, che hanno permesso ai partecipanti di scoprire luoghi e aspetti normalmente poco accessibili dall'esterno. Ancora, con l'entusiasmo delle parole di Ruperti,

tra i bellissimi programmi dei concerti previsti, tutti animati da artisti giapponesi in interazione con i musicisti del Conservatorio, ve ne sarà uno dedicato alla prima ambascieria giapponese che giunse in Italia e visitò anche Venezia nel 1585, programma che fa rivivere proprio le musiche che i giovanetti giunti dal Giappone conobbero in quegli anni nel loro favoloso viaggio. Ma in tempi moderni, proprio a Venezia nel 1954 giunse la prima tournée all'estero di artisti del teatro nō, il teatro più illustre della tradizione, artisti che si esibirono all'isola di San Giorgio. Anche i primi corsi di lingua giapponese a Ca' Foscari risalgono al lontano 1873, perciò il Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea, con il nutrito supporto di colleghi e studenti, ha voluto realizzare un convegno dedicato alle arti giapponesi contemporanee ma anche alle radici antiche.

L'entusiastica risposta di Venezia alle proposte del festival, in termini di successo di pubblico, è stata degno e prezioso coronamento dell'evento, confermando il valore del progetto e l'importanza di doverne

assicurare la massima diffusione sia sul territorio sia nella comunità internazionale. La partnership strategica sviluppata con la Japan Foundation ha reso possibile l'invito di personalità giapponesi provenienti dall'Europa e incoraggiato la capillare disseminazione dei risultati di decine di studentesse e studenti, artisti, docenti ed esperti coinvolti nel progetto, documentate dal presente volume, corredato della completa video-registrazione di tutti gli eventi.

Grazie ai contributi e ai contenuti multimediali, questo volume dedicato alla memoria dell'opera di Bonaventura Ruperti diventa un'ulteriore piattaforma interdisciplinare che potrà incoraggiare il dialogo sugli scambi storici, artistici, culturali ed economici tra Venezia e il Giappone, contribuendo a formare la prossima generazione di studiosi e di cittadini globali.

Un ringraziamento speciale va a Riccardo Caldura e Bonaventura Ruperti del Comitato scientifico, a Riccardo Vaglini e Giovanni Mancuso, docenti del Conservatorio Benedetto Marcello, del comitato organizzativo, per la loro costante consulenza e assistenza, preziose per la realizzazione del festival.

